



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11/12/2008

ARGOMENTI:

- Uisp Bari: la rassegna del premio "Lo sport dei cittadini" (4 pagg.)
- Calcio: Clarence Seedorf ci parla di campionato, razzismo e solidarietà
- A Roma secondo workshop su valori e comunicazione sportiva

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Anno LXXV - 2008

BARI CITTÀ | 7 |

LA MANIFESTAZIONE
 L'UNIONE SPORT PER TUTTI

L'INIZIATIVA
 Una targa consegnata anche ai
 rappresentanti di sei società di altrettanti
 Paesi del Mediterraneo e al ministro albanese

GLI ATLETI
 Sul palco, tra gli altri, Omar Halim, palestinese
 e Orel Peretz, israeliano. Raccolti fondi per
 aiutare un ragazzo gravemente ammalato

E lo sport fa rima con fratellanza

I premi Uisp in nome dei popoli del Mediterraneo

La festa dello sport dei cittadini, quest'anno, in nome della fratellanza tra i popoli del Mediterraneo. Non a caso infatti tra gli atleti premiati ci sono Omar Halim, palestinese e Orel Peretz, israeliano.

Inti sul palco organizzato dall'Uisp a Villa Romanazzi Carducci, lo sport ha mostrato il volto puro, pulito, onesto, vero. Come da appello di Antonella Bevilacqua, la fuggiana che alle Olimpiadi di Atlanta ha stabilito il primato di 1,50 nel salto in alto e che s'è cimentata a Gramonno di casa nostra - nelle vesti di presentatrice (con Franco Cirici).

Una tripla festa: la prima in occasione del sessant'anni dell'Unione sport per tutti nazionale; la seconda per i vent'anni di attività della sezione barese; la terza per la premiazione internazionale dell'atleta, società, allenatore, personalità, dirigente e giornalista dell'anno: vent'anni insieme in nome dello sport e della solidarietà. Un traguardo di tutto rispetto che premia l'opera sostenuta in venti lunghi anni da Eljo Di Summa (presidente del Comitato provinciale Uisp di Bari) e dai suoi collaboratori.

Il premio 2008 «Atleta dell'Anno», assegnato dalla Commissione presieduta da Carlo Gagliardi, ex capo del servizio sportivi della Gazzetta del Mezzogiorno ai canoisti Andrea Facchin e Antonio Scaduto vuole sottolineare la sensibilità di questi straordinari personaggi, che hanno conquistato la medaglia di bronzo alle recenti Olimpiadi di Pechino. Sono loro i simboli di questo premio e di uno sport, che aziona le differenze e le emarginazioni e che, in qualche caso riesce ad operare grandi miracoli.

La serata è stata aperta dall'evento nell'evento che è stato

spiegato dal presidente nazionale Uisp, Filippo Fossati. Bari infatti in mattinata aveva ospitato l'incontro tra sei associazioni e un ministro in rappresentanza di altrettanti Paesi del bacino del Mediterraneo (Francia, Palestina, Serbia, Slovenia, Israele, Cipro e Albania) «Un modo per avviare il cammino che lo stesso capoluogo pugliese sta compiendo per prepararsi quale città sede del dialogo, in nome dello sport e della fratellanza (Israele-Palestina, Serbia-Albania) per creare attraverso prossime iniziative quel tessuto di solidarietà necessario ad abbattere il muro dell'odio». Un concetto ripreso poco dopo dal sindaco Michele Emiliano che, con il vicepresidente della Provincia, Onofrio Sisto (era presente, tra gli altri, il presidente regionale dell'associazione veterani dello sport e collaboratore della redazione sportiva della Gazzetta, Franco Castellano) hanno premiato gli stessi «ambasciatori» di pace

giunti a Bari. Emiliano ha sottolineato, in proposito, «il ruolo della nostra città, che sarà una sorta di Ginevra per tutti i popoli del Mediterraneo, luogo di incontro tra culture e religioni» ed ha concluso: «Vedere insieme israeliani e palestinesi, mi riempie il cuore di speranza per il futuro dell'umanità».

Si è alzato così il sipario sul momento delle premiazioni. E le luci si sono accese, tra gli altri, anche sulla grande atleta pugliese Veronica Calabrese. E poi, Claudio Carotiglio. Un nome di assoluto prestigio si è imposto, nel settore relativo alle autorità: padre Alex Zanotelli. In vent'anni l'Uisp di Bari ha raccolto e distribuito più di 600.000 euro (23.000 solo quest'anno) la quota frangente non poteva mancare un posto concreto nei confronti di Luca Mongelli, il ragazzo di Giovinazzo che continua la sua battaglia contro una rara malattia.

Red esp/



LA PREMIAZIONE. Da destra, il vicepresidente della Provincia Sisto e il sindaco Emiliano consegnano targhe ricordo ai rappresentanti di sette Paesi del bacino del Mediterraneo (Foto Luca Tori)

USCITA del 06 dicembre 2008

lo sport dei cittadini



UISP
 sport per tutti

Seminario della Uisp Italia a Bari con venti associazioni sportive internazionali

Divisi dai confini, uniti nello sport

BARI - Favorire e creare il dialogo tra le popolazioni del Mediterraneo attraverso le attività sportive non agonistiche: è lo scopo della Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) che ha organizzato oggi a Bari il seminario 'Dialoghi di sport nel Mediterraneo' al quale hanno partecipato 20 simili associazioni internazionali per cittadini.

Francia, Palestina, Spagna, Cipro, Slovenia, Albania, Israele, Grecia, Albania e Montenegro: i delegati di questi Paesi sono intervenuti per creare collaborazioni attraverso le attività sportive. Valore base: il dialogo tra i popoli. Ciò che i confini, le guerre e le differenze etiche dividono, lo sport unisce. La Uisp Bari ha partecipato attivamente alla manifestazione: la città offre una collocazione strategica nel bacino del Mediterraneo, è centro nevralgico di differenti culture ed etnie. In Italia la Uisp ha 1 milione e 200mila tessere per differenti discipline sportive non agonistiche. 'Dialoghi di sport nel Mediterraneo' ha come valenza fondamentale quella di migliorare la conoscenza delle varie associazioni di sport per tutti e di migliorare i rapporti internazionali attraverso la solidarietà e la cultura. L'auspicio è che da questo seminario nasca la possibilità di progettare iniziative ed eventi insieme ad altri soggetti internazionali, già dal 2009. A Bari l'associazione organizza annualmente 'Vivi Città', maratona non agonistica per tutti i cittadini.

Il seminario di questa mattina è gemellato con la pre-



Un momento della conferenza stampa di questa mattina

miazione 'Lo sport per i cittadini', progetto della Uisp Bari e Puglia in cui saranno premiati alcuni cittadini che si sono distolti in attività sportive amatoriali. Appuntamento alle 18 al Villa Romanazzi per la ventesima edizione del premio e per festeggiare i 60 anni della Uisp Italia.

Saranno premiati: Andrea Facchin e Antonio Scaduto, medaglie di bronzo nella canoa a Pechino 2008 (Atleti dell'anno); Veronica Calabrese, atleta pugliese, quarta arrivata a Pechino 2008 nel tae kwon do ('Brava 2008'); il 'Dream Taranto' campioni d'Italia 2007-2008 serie A1 basket in carrozzina.

Medaglia, come 'Allenatori dell'anno', a Claudio Carosiglio e Ilan Priman, per l'in-

iziativa 'Quintetto base', partita di basket svoltasi lo scorso anno con atleti israeliani e palestinesi. Le squadre sono state ospitate anche quest'estate in Salento per uno stage sportivo. Alex Zanotelli riceverà il premio come 'Autorità dell'anno'; Sandro Donati per 'L'impegno per la legalità e lo sport'; Giampiero Bellardi, vicedirettore di Rai Sport, come 'Giornalista dell'anno'. Riconoscimenti speciali a due atleti: Omar Halin (palestinese) e Orzi Peretz (israeliano).

La Uisp Italia raggruppa 26 leghe non agonistiche che vanno dal ciclismo al basket, dalla danza ai giochi tradizionali e di montagna, dallo sci alla vela fino al tennis e all'automobilismo.

A.F.

USCITA del 05 dicembre 2008

lo sport dei cittadini



UISP
sportpertutti

Taekwondo. Stasera riceverà il premio "Brava 2008" Uisp

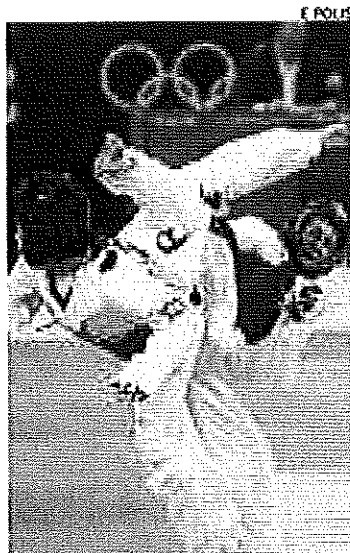
GRINTA CALABRESE: MASCARA E TOBOT

Il sogno della fidanzata dell'azzurro Sarmiento: «Medaglie e tanti figli»

Alessia De Pascale
sport@ilbari.com

Prima di una gara importante non scorda mai di mettere un filo di mascara sugli occhi. E pensare che da piccola era un vero maschiaccio. Una di quelle ragazzine terribili che guida la bicicletta senza mani e si batte con gli amichetti. Veronica Calabrese, campionessa italiana di taekwondo, è stata scoperta a 10 anni mentre scavalcava i cancelli di Mesagne con una grinta senza pari. Il primo ad averla notata è stato Roberto Baglivo, grande amico di suo padre e storico allenatore della società Marzial Mesagne.

OGGI, A 21 ANNI, VERONICA si sente più donna che mai anche nel tobok (divisa tipica del taekwondo, ndr) ed è una delle più pronettenti atlete del gruppo sportivo dell'Esercito, oltre che della Nazionale di taekwondo, categoria -57 kg. Tipico talento cresciuto in Puglia, l'atleta mesagnese vanta un palmares di



► Calabrese a Pechino

tutto rispetto: quinto posto alle Olimpiadi di Pechino, medaglia d'oro ai campionati militari del 2008, secondo posto alle difficili qualificazioni olimpiche di Manchester. Da cinque anni vive a Roma, ma stasera tornerà nella sua terra per scrivere un'altra pagina importante dell'inseparabile diario su cui annota le emozioni più belle.

Sarà a Bari per ritirare il premio "Brava 2008" assegnatole dalla Uisp come migliore atleta dell'anno.

NEL TAEKWONDO ha trovato uno sport, infinite soddisfazioni e il grande amore. Da 4 anni, infatti, è fidanzata con Mauro Sarmiento, anche lui atleta di taekwondo nell'Esercito, da cui ormai è inseparabile. Chi li conosce li definisce "la coppia d'oro del taekwondo". Insieme nelle competizioni, insieme nella vita. La prossima sfida li vedrà ancora una volta uniti per vincere i campionati del mondo che si svolgeranno ad ottobre 2009. Quando riceve complimenti per le sue prestazioni, sorridendo, si schernisce: «ne devo ancora vincere di premi e medaglie». E poi rivela che il suo sogno più grande è «una famiglia con tanti figli». E le medaglie? «Le metterò in una bacheca - ci saluta divertita - con tutti i miei successi. Così i miei figli potranno dire: che mamma che abbiamo».

USCITA del 05 dicembre 2008

lo sport dei cittadini



UISP
sportpertutti

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corriere-delmezzogiorno.it

BARI E PUGLIA

redat.bari@corriere-delmezzogiorno.it

VENERDÌ 5 DICEMBRE 2008 ANNO LV - N. 230

REDAZIONE: Via Vesuvio, 14 - 70122 Bari - Tel. 080-5466111 - Fax 080-5275762

Edizione: Bari e Capoluogo - Misure: 10x14 cm - Pagine: 12

Il gran galà

Premi Uisp a Facchin e Scaduto

BARI — Torna l'appuntamento con «Lo sport dei cittadini». Stasera (inizio ore 18.30), all'hotel Villa Romanazzi Carducci, andrà in scena la tradizionale manifestazione organizzata dal Comitato provinciale dell'Uisp di Bari, presieduto da Ello Di Summa. Durante il galà saranno consegnati i premi ai personaggi che si sono distinti nello sport e nel sociale durante il 2008. Due gli «Atleti dell'anno»: i canoisti Andrea Facchin e Antonio Scaduto, medaglie di bronzo alle ultime Olimpiadi. Il premio «Brava 2008» andrà, invece, all'atleta di Mesagne Veronica Calabrese. Il riconoscimento per la «Società dell'anno» sarà consegnato alla Dream Taranto campione d'Italia di basket in carrozzina. Tra gli altri premiati spiccano Padre Alex Zanotelli (autorità dell'anno) e Giampiero Bellardi giornalista barese vicedirettore di Rai Sport.

D. Lat.

USCITA del 05 dicembre 2008

lo sport dei cittadini



UISP
sport per tutti

Seedor l'altro calcio

Seedor, vogliamo parlare un po' di calcio e responsabilità sociale?

«Volentieri. Partiamo da un dato innegabile: il calcio dà una visibilità enorme e consente di lanciare segnali molto forti. C'è chi sfrutta questa possibilità, chi no, chi vorrebbe ma non sa come. Io credo che noi dobbiamo dare l'esempio e comportarci bene in campo, soprattutto pensando che ci guardano i bambini e che per natura i bambini sono portati a imitare i gesti. Cassano mi è molto simpatico, ma se dopo aver segnato un gol tira un calcio alla bandierina del corner e la rompe, e questo gesto lo tv lo ripropongono decine di volte, c'è da scommettere che sarà imitato. E' solo il primo esempio che mi viene in mente, ma potrei parlare di sputi, gomitate, proteste eccessive. Finché siamo sotto i riflettori, il comportamento dev'essere serio e responsabile. Basta perdere il controllo per due secondi e si finisce su You Tube».

Ho letto del playground che ha realizzato in Olanda e mi ha colpito il fatto che ci siano spazi per i bambini e anche per i vecchi.

«Mi sembra una cosa logica. O ragazzi giocano a calcio o a basket, i vecchi a bocce. Sono partito dall'idea di riavvicinare le persone. Qui in Italia voi pensate che l'Olanda sia un paradiso per l'integrazione, invece è dura. Il playground è attaccato alla scuola dove ho studiato dai 6 ai 12 anni. La città è Almere, mezz'ora d'auto da Amsterdam, cioè una bella distanza, per l'Olanda. Io sono nato per crescere, mi dicevo fin da piccolo. Una volta cresciuto, essendo che il calcio mi ha dato moltissimo, cerco di rendere qualcosa. A dieci anni sono entrato nella scuola calcio dell'Ajax, in una situazione diversa da quella attuale».

E' vero che ai bambini venivano fatti occupare tutti i ruoli, per abituarli a sbrigarla in ogni zona del campo?

«E' vero ed è una cosa utile. Io ho giocato in tutti i ruoli, tranne portiere e terzino sinistro. Una volta, da stopper, ho anche preso 8 nelle pagelle. Ma il numero che sento mio è il 10, lo stesso che avevo da ragazzo e che aveva mio padre Johan quando giocava da dilettante in una squadra di cui era anche allenatore e presidente».

Si direbbe che organizzare sia una cosa di famiglia.

«Mio nonno Frederick era figlio di uno schiavo. Le radici, da qualche parte in Africa, quasi certamente costa orientale. Non mi raccontava favole, non aveva tempo. Capirà, con 19 figli. E' morto a 96 anni, è stato in gamba fino all'ultimo. La via che porta al nuovo stadio di Paramaribo, inaugurato nel 2001, è intitolata a lui. E' stata la prima impresa in cui mi sono lanciato. Almere è la seconda. La città è cresciuta in fretta, con relativi problemi di malessere sociale. Dopo tre mesi di playground, il tasso di criminalità era calato del 30%. Adesso è frequentato anche dai musul-

mani, un po' restii all'inizio. In cantiere il progetto, già avviato, di Malmberg, vicino Capetown, in Sudafrica. Poi, forse, Djibuti e il Vietnam. Certamente Milano. Pochi giorni fa mi ha ricevuto il sindaco Moratti e mi ha dato pieno appoggio. Vorrei coinvolgere nel progetto, messo a punto dall'università Cattolica, sia il Milan sia l'Inter. So che nel sociale queste due squadre hanno progetti loro, come li ha Gattuso, come li ha Zanetti, come li ha Cordoba. Io penso che tutti insieme si possa fare di più e di meglio. E sarebbe utile anche per i tifosi, vedere un impegno comune».

In che senso?

«Nel senso che intomo al calcio in Italia c'è troppo odio, come in una guerra non dichiarata. Su una vittoria o una sconfitta si ricama per mesi. Per me non esistono nemici, solo avversari, e solo per il tempo della partita. Devo ringraziare chi mi ha dato una cultura sportiva, i primi maestri».

Si ricorda il primo, all'Ajax?

«Certo, Hermann Boorman. Di calcio non sapeva molto, tant'è che veniva dal ciclismo. Ma è stato fondamentale nella mia formazione. Quando dico che oggi è diverso, all'Ajax, è perché l'allenatore delle giovanili pensa già a quando diventerà allenatore della prima squadra. Invece Boorman non insegna promozioni e ci insegnava a stare insieme. Prima che istruttori, servono ma-

estri di vita, tutor noi li chiamiamo. Nei playground sono presenti e pagati bene, perché è in questo settore che bisogna investire, altro che tagli. Serve una competenza specifica, passione e buona volontà sono importanti ma da sole non bastano. A livello educativo si gioca il futuro di una nazione, il resto sono chiacchiere. Guardi, io mi giudico un essere umano fortunato e so di non essere perfetto, nemmeno vorrei esserlo. Vivo con gli occhi aperti, so di non aver finito il mio percorso di crescita, anche spirituale».

Lei è credente?

«Credo in un Dio che non ha nome né colore. Lo cerco in me stesso e negli altri. Di più onestamente non saprei cosa dire».

Parliamo degli altri, allora. Secondo lei l'Italia è un paese razzista?

«Secondo me l'Italia è un bellissimo paese popolato in gran parte da bellissime persone. Non è un paese razzista, bisogna stare attenti a usare questa parola a proposito. Più circola la parola «razzismo» più si fa propaganda al razzismo. Io farei circolare la parola «integrazione». In Italia

semmai c'è una forma di stupidità culturale che porta alcuni, insoddisfatti della propria vita, a un comportamento spregiativo e aggressivo nei confronti dei più deboli. Stupidi sì, ma non fino al punto di prendersela coi più forti. S'è visto mai, questo? I più deboli sono gli zingari, gli immigrati dai paesi poveri d'Europa, quelli che vengono dall'Africa, ma sono anche gli italiani poveri, i senzatetto come quello che è stato bruciato a Rimini. Non è razzismo».

Nel caso del ragazzo ghanese pestato a Parma dai vigili urbani, lei di che parlerebbe?

«In quel caso, di razzismo. Ma io sono contrario, se vuole saperlo, alle sanzioni dell'Uefa per i campi dove qualche spettatore intona cori razzisti, la squalifica più recente è toccata all'Atletico Madrid. Non trovo giusto che tutta una tifoseria paghi per il comportamento di pochi. Trovo giusto che si educi uno stupido affinché perda un po' della sua stupidità. Aiutare, non punire. Oppure sì, punire, ma quando s'è fatto di tutto per aiutare».

Thuram non la pensa allo stesso modo.

«Ho il massimo rispetto per Thuram, direi che in fondo nessuno di noi due ha torto, perché abbiamo le stesse finalità. Io sono per l'educazione, non per la repressione. Già partire da un viaio con tante etnie sarebbe utile. Se una squadra multietnica va bene, perché una società no?»

Lei ha tifato per Obama?

«Speravo che vincesse e sono

felice che abbia vinto. Gli Stati Uniti hanno un passato triste, non esemplare. Credo che Obama incarnerà un potere dal volto umano e sarà un buon leader. Al di là della sua persona, è importante il voto degli americani. E' un voto che taglia col passato, che invita a guardare avanti con speranza, con fiducia».

A suo parere, cosa c'è da cambiare nel calcio?

«Bisogna sfruttare di più la tecnologia. Sensori, chip nel pallone, moviola a bordocampo».

Preferisce la tecnologia all'uomo?

«No, perché è l'uomo che ha creato la tecnologia. Preferisco una moviola a bordocampo che cento moviole per tutta la settimana, e mille sospetti e insinuazioni. Si potrebbero dare tre bonus a squadra, e in caso di fuorigioco dubbio lasciar proseguire l'azione e poi controllare. Ma la prima cosa da migliorare è l'aria che si respira sui campi. A me piacerebbe che la Federazione o il Coni, non so da chi dipende, rendessero obbligatorio il terzo tempo. Se dobbiamo salutarci prima della partita, perché dopo no? Servirebbe a togliere un po' d'odio dagli stadi».

A Firenze si regolano così.

«Bravi loro, ma occorrerebbe imporlo su tutti i campi. Già che si parla di Firenze, chiedo: perché il minuto di silenzio per la scomparsa della moglie di Prandelli s'è fatto solo a Firenze? Prandelli è una bravissima persona, fa parte del nostro mondo, il suo dolore era anche nostro ma non abbiamo potuto dirglielo pubblicamente. Lo so, io sono quello che s'è rifiutato di mettere il lutto al braccio quando il ragazzo tifoso della Lazio è stato ucciso da un poliziotto. E sono vicino alla sua famiglia, da quando so come sono andate le cose. Ma quella domenica non lo sapevo, nessuno ci ha detto chi era morto, come e perché. Un lutto al braccio è un segnale forte, non trovavo giusto metterlo automaticamente, come un robot. Un'altra cosa che farei, potendo, è di abbattere tutte le barriere dentro gli stadi. Chiamare tutta una prova di maturità collettiva. Finché ci saranno gabbie, steccati, divisioni, ci saranno tifosi immaturi o emotivamente instabili».

Tornando al playground, la sua fondazione si chiama Champions for Children. Quali altri calciatori ne fanno parte?

«Per ora solo io. Ma Champions è da intendere in senso più vasto, come campioni della vita, gente che ha avuto successo. Possono essere attrici, cantanti, industriali, per me non è importante. Importante è trovare i quattrini».

Si diverte ancora, in campo?

«Mi diverto, alla lettera, solo quando gioco da 10 classico dietro a due punte. Siccome non mi pagano per divertirmi ma per fare gli interessi della squadra, gioco più indietro. La mia evoluzione nel calcio è un continuo arretrare, ma va bene anche così, visto che il mio fisico me lo consente».

Cosa pensa di fare, dopo?

«Non ci penso. Mi sento ancora giovane e forte».

la REPUBBLICA

11-12-2008

Lo sport driver di comunicazione

Skateboard su tutti, ma anche vela, golf e tutte quelle attività che hanno come sostrato la tribù, sono in grande crescita. Dati snocciolati all'interno del 2° workshop su valori e comunicazione sportiva organizzato da Acciari Consulting. Una fotografia del mondo reale tra gli addetti ai lavori. La domanda è: come cambia la considerazione dello sport? «La tendenza è di un aumento costante di tutte quelle discipline associative — dice Alberto Acciari, Presidente della Consulting e docente di marketing sportivo —, ci si identifica molto come modo di vestire e atteggiamento. Un effetto neotribale di aggregazione cui tende il consumatore per sentirsi più forte e meno numero. Per le aziende si investe ancora nelle pay tv e soprattutto nei programmi tematici, nonostante la flessione il rapporto sponsorizzazioni-eventi continua ad occupare una fetta importante degli investimenti». Il mondo delle imprese continuerà ad utilizzare lo sport come driver della propria comunicazione. Queste neotribù sono spinte molto da social forum e new media come facebook, messenger, you tube.

la GAZZETTA dello SPORT

11 - 12 - 2008